La rivolta contro il faraone

IMMAGINI DELLE STRADE DEL CAIRO PRESIDIATE DAI CARRI ARMATI

Soldato spara in aria per disperdere i dimostranti in piazza Tahrir nel centro del Cairo. **La protesta** continua, ieri ancora centinaia di migliaia in piazza nella capitale e oggi sono attese un milione di presenze nella mega manifestazione dell'opposizione. **Un bacio** Una madre velata stringe a sé come un figlio un militare ad un posto di blocco. L'esercito si è impegnato a non sparare sulla folla e a garantire «libertà di espressione in forma pacifica» al «grande popolo egiziano».

→ **Pressing** dei vertici dello Stato ebraico su Usa ed Europa per sostenere il raìs contestato

→ **Compromesso** a Bruxelles: Parigi, Londra e Roma schierate per un approccio più cauto

La Ue spinge per le elezioni Israele difende Mubarak

Israele si schiera con il Rais. E chiede a Stati Uniti ed Europa di non eccedere nelle critiche al regime egiziano. Da Bruxelles, i ministri degli Esteri dei Paesi Ue chiedono a Mubarak una «transizione ordinata».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

A fianco del «Faraone». Senza se, senza ma. Israele si scopre in queste ore baluardo estremo dell'autocrazia di Mubarak, minacciata nel vicino Egitto dall'insurrezione delle piazze. A testimoniarlo sono i moniti all'Occidente, Usa in testa, affinchè provi ancora a puntellare il «Faraone»: pena - ha detto ieri Benyamin Netanyahu - lo spettro di un bis dell'Iran. Il sostegno a Mubarak - espresso finora con prudenza nel timore di un effetto boomerang che i tribuni dell'Islam militante sarebbero i primi a cogliere dopo aver già additato il Rais come un sionista di complemento pronto a chiedere un fantomatico asilo in quel di Tel Aviv - appare sempre più evidente. Fino alla conferma del via libera israeliano all'ingresso di truppe egiziane a Sharm el Sheikh: in quel Sinai che gli accordi di pace del 1979 prevedono come territorio demilitarizzato, ma che rischia di precipitare ora nel caos e di diventare una porta spalancata verso la Striscia di Gaza controllata dagli integralisti palestinesi di Hamas.

SPETTRO IRANIANO

Il premier Netanyahu ne ha parlato ieri sera a Gerusalemme anche con la cancelliera tedesca, Angela Merkel, la quale ha assicurato di «non aver abbandonato Mubarak», ma solo invocato quelle riforme che l'Occidente gli chiede da tempo.È però chiaro che il tono da ultimatum impartito in questi ultimi giorni da Washington e Bruxelles all'indirizzo della traballante nomenklatura del Cairo non convince i vertici israeliani. Dai quali, anzi, stando a quanto rivela *Haaretz*, si moltiplicano gli inviti pressanti, ripetuti attraverso canali riservati, a sostenere gli sforzi del sistema di potere egiziano (o di ciò che ne resta). E a «mettere un freno», almeno in pubblico, alle critiche contro Mubarak.

Secondo *Haaretz*, l'establishment israeliano resta convinto che «il mantenimento della stabilità del regime egiziano» sia «nell'interesse dell'Occidente» e in quello «dell'intero Medio Oriente». Netanyahu, che l'altro ieri aveva avuto una conversazione telefonica con Obama sull'argomento, ha agitato ieri apertamente di fronte alla cancelliera Merkel l'ombra d'un potenziale scenario iraniano in Egitto, ribadendo l'auspicio di una «continuità» di rapporti con la leadership attuale: capace - ha ricordato - di garantire se non altro la tenuta della pace firmata da Begin e Sadat 32 anni fa. «Israele è preoccupato per il trattamento di Obama nei confronti del presidente Hosni Mubarak», rincara la dose Dan Margalit sulle colonne del giornale destrorso e filo-governativo *Israel ha-Yom*, domandandosi «cosa penseranno dell' America i leader arabi moderati dopo che essa ha pugnalato alla schiena il suo partner più anziano nella regione». »Pugnalata alle spalle», è pure il titolo di *Maariv*. Dai timori di Gerusalemme agli appelli di Bruxelles. Il Consiglio dei ministri degli Esteri dell' Unione europea ha chiesto alle autorità egiziane di «intraprendere una ordinata transizione attraverso un governo di largo consenso che porti ad un processo genuino di sostanziale riforma democratica nel pieno rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani e delle

Gerusalemme inquieta
Lo Stato ebraico teme un effetto domino sull'Anp e la Giordania

L'Unione si appella
Per l'Egitto serve un governo di largo consenso